



Cosa ci fa una lumaca nella West Bank?

110

The discrimination cries out - but nobody listens. What are the Beduins supposed to think? Clearly, their alienation from the state will deepen, damaging Arab-Jewish relations even further. O. Yiftachel, 2003

Immaginiamo una cultura nomade con una forte identità, costretta a divenire stanziale da una guerra decennale che impone una costante successione di limiti invalicabili, una cultura mal tollerata da un sistema di poteri forti il cui complesso intrico di relazioni ha ormai smesso di cercare, o non ha mai cercato, di condividere i luoghi, una cultura costretta all'acritico stato di dipendenza da una mal gestita politica di aiuti umanitari.

Immaginiamo i Beduini della West Bank in Palestina.

Interrogarsi su cosa rappresenti 'l'Architettura dei Luoghi' per una cultura come quella appena descritta pone più interrogativi che risposte; declinarla attraverso una riflessione su 'Contesto e Modernità' impone un chiarimento sulla struttura concettuale alla quale ci si è riferiti per interpretare il lavoro che qui si presenta.

Quale 'Modernità' può dare significato ai 'Contesti' della West Bank? Per rispondere a tale interrogativo ci rifacciamo a Serge Latouche che citando la celebre metafora di Ivan Illich, propone l'urgenza di riscoprire la saggezza della lumaca, la quale costruisce la delicata architettura del suo guscio aggiungendo una dopo l'altra delle spire sempre più larghe, ma a un certo punto smette di allargarsi e, pure continuando a crescere, 'comincia a creare delle circonvoluzioni stavolta decrescenti'. Diversamente il suo guscio continuerebbe a crescere in progressione geometrica e, invece di concorrere al benessere dell'animale, lo graverebbe di un peso insostenibile. Tale metafora esprime in modo efficace il concetto di 'decrescita' che Latouche propone, storicizzando l'ormai abusato concetto di 'sviluppo sostenibile' dove lo 'sviluppo' pare prevalere sul 'sostenibile'. L'economista francese si spinge a definire una sorta di manifesto che corrisponde ad 8

azioni: rivalutare, riconcettualizzare, ristrutturare, ridistribuire, rilocalizzare, ridurre, riutilizzare, riciclare. La scuola di Al Khan Al Ahmar progettata dal gruppo ARCÒ e promossa dalla ONG Vento di Terra è una sorta di applicazione di tali azioni, attraverso un percorso di ricerca sul campo che ormai da anni vede ARCÒ e Vento di Terra collaborare in contesti di emergenza. Ma seguiamo punto per punto come il processo di costruzione è stato declinato:

- *Rivalutare* - l'approccio al progetto adottato trova le sue origini nella costruzione di una rete di relazioni e di reciproca fiducia costruite dalla ONG Vento di Terra con le comunità locali. Queste hanno una parte attiva nelle decisioni, nell'organizzazione e nella concreta realizzazione del progetto: tutti aspetti estremamente importanti al fine di innescare un processo in grado di costruire l'identità del nuovo edificio. In questo modo, inoltre, si è inteso promuovere l'occupazione locale a realizzare un training in progress su nuove tecniche costruttive che rendano indipendenti le comunità beduine nell'accrescere la loro qualità della vita.
- *Riconcettualizzare* - il lavoro di ARCÒ in 'aree di emergenza' intende rivendicare il ruolo sociale e politico dell'architettura in quanto azione concreta in grado di sancire diritti fondamentali: educare, curare, abitare. La scuola di Al Khan Al Ahmar è stata oggetto di diversi ordini di demolizione a seguito di azioni legali intraprese dai vicini insediamenti dei coloni, dall'esercito israeliano e dalla MAATZ (locale società che costruisce le strade). La corte Israeliana ha stabilito la legittimità della scuola in quanto parte del campo beduino, riconoscendo a 100 bambini il diritto allo studio. L'architettura diviene simbolo tangibile di un diritto.
- *Ristrutturare* - un obiettivo della collaborazione tra ARCÒ e Vento di Terra è ristabilire un sistema di valori distrutti da anni di guerra. Lo sradicamento, la perdita di senso dei luoghi e delle relazioni sociali è tangibile e spesso cosciente. Il lavoro di sensibilizzazione

volto a informare su un modo di costruire sostenibile e su un utilizzo delle risorse consapevole è fondamentale per comunità che da anni vivono quasi esclusivamente di donazioni e quindi hanno perso la dignità del lavoro. Un patrimonio di conoscenze ben presente nella cultura e tradizione locale, ora dimenticate.

- **Ridistribuire** - nel caso dei villaggi beduini della Palestina l'obiettivo della 'ridistribuzione' è da interpretare nel senso di immettere ricchezza nelle comunità, come detto sopra nel lavoro di ARCÒ ciò avviene nella forma di competenze, formazione e beni durevoli come la scuola. Il peso dell' 'impronta ecologica' di queste comunità non è forte, anche se non va trascurato, soprattutto nei comportamenti. Un esempio per tutti è rappresentato dall'uso dell'acqua, che spesso viene rubata dai centri urbani vicini attraverso canne in gomma di circa 2 cm di diametro, perdendo la percezione dell'importanza di tale bene che viene utilizzato come se fosse inesauribile, pratica in forte contraddizione con il contesto: il deserto.
- **Rilocalizzare** - per la costruzione della scuola si sono utilizzati materiali trovati nel luogo.
- **Ridurre** - le scelte tecniche e architettoniche, curate dal gruppo ARCÒ, hanno l'obiettivo di introdurre nell'uso comune dei beduini soluzioni che rendano l'edificio climaticamente confortevole, ed energeticamente sostenibile. Per questo si è intervenuti su tre aspetti fondamentali: la ventilazione naturale, l'isolamento dell'edificio, l'installazione di pannelli fotovoltaici in sostituzione del generatore a gasolio usato precedentemente.
- **Riutilizzare, riciclare** - la tecnica costruttiva prevede l'uso di pneumatici dismessi riempiti di terra, che presentano insieme i vantaggi della semplicità, rapidità di realizzazione e di una elevata prestazione termica e statica. Il pneumatico è un materiale facilmente reperibile a costo zero, inoltre la reimmissione nel ciclo di vita di un materiale altrimenti destinato allo smaltimento, si propone come alternativa sostenibile di riutilizzo. La terra fortemente costipata che costituisce il riempimento, garantisce la stabilità e resistenza agli sforzi di compressione assicurando nel contempo un'elevata inerzia termica. L'intonacatura esterna in calce garantisce la protezione della gomma ai raggi solari, evitandone il deterioramento e il rilascio di sostanze nocive.

La complessità del *contesto* in cui agisce ARCÒ produce un'*architettura dei luoghi* che nasce dalla contingenza di un problema e che auspica una *modernità* 'serenamente decrescente'.

All gruppo ARCÒ

Ente promotore:

Vento di Terra Onlus

Progettisti:

ARCÒ

Partner in loco:

Jerusalem Bedouin Committee Anata

Tipologia:

scuola primaria

Intervento:

nuova costruzione a basso impatto ambientale per progetto di cooperazione internazionale

Beneficiari:

100 bambini e bambine di 6-11 anni + 4 insegnanti + 1 direttore + comunità beduini Jahalin

Superficie coperta:

350 metri quadrati - 2 aule, direzione, sala professori, servizi igienici

Costo di realizzazione:

100.000 euro

Tempo di realizzazione:

12 mesi - dal 1° febbraio 2009 al 31 gennaio 2010

Luogo:

Territori Occupati Palestinesi

Villaggio beduino Jahalin di Al Khan Al Ahmar - Gerusalemme est

Bibliografia

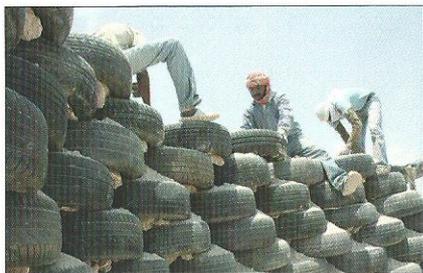
Latouche S., *Breve trattato sulla decrescita serena*, Torino, Bollati Boringhieri, 2008.

Segal R. Weizman E., *A Civilian Occupation. The Politics of Israeli Architecture*, Trl Aviv-Jaffa, Babel, 2003.

Jonas H., *Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*, Torino, Einaudi, 2002.



Crediti Immagini: archivio ARCÒ



112

